

Psicofarmaci e infanzia, un dramma per 2.600

Diagnosi facili, rimedi somministrati con leggerezza. Se i bambini sono troppo irrequieti, la soluzione è lì, a portata di mano. In cinque anni la somministrazione di psicofarmaci ai bambini è aumentata del 280 per cento. E, come se non bastasse – segnala Luca Poma, portavoce della campagna di farmacovigilanza “Giù le Mani dai Bambini” – “Si stanno aprendo su tutto il territorio italiano, 82 centri per la somministrazione di psicofarmaci ai bambini iperattivi” quando le autorità di controllo sanitario avevano garantito di istituire un solo centro di eccellenza per regione, allo scopo di prevenire gli abusi. E per i più piccoli arriva anche il Prozac, autorizzato dall’Agenzia europea dei farmaci a partire dagli otto anni. Più di 100 associazioni e 230.000 addetti ai lavori hanno deciso di lanciare un appello al ministro Turco. Sono 30mila i bambini italiani che assumono psicofarmaci, 2.600 soltanto nel Lazio, un numero destinato a crescere con l’apertura di centri preposti, che nella regione saranno sei. Si sta abbandonando la psicoterapia “che è una strada seria da percorrere”, ha ricordato Federico Bianchi di Castelbianco, psicoterapeuta dell’età evolutiva e direttore dell’Istituto di Ortofonia di Roma.

Dietro ai numeri ci sono i bambini, e le loro famiglie. “Che si dimostrano preoccupate, ma non attente”, ha detto Marina D’Amato, presidente dell’Istituto degli Innocenti di Firenze. “per loro il farmaco è la soluzione di un problema che non si vuole affrontare”.

E Polis Roma, 17/11/2006 – pag. 30